

Intervista a S.E. Rev.ma Mons. Fausto Tardelli Vescovo di San Miniato

La Nazione 16 maggio 2007 - Edizione di Pontedera

di ALDO GAGGINI

ALLA FINE del mese, **Monsignor Fausto Tardelli taglierà il traguardo dei tre anni di nomina a vescovo di San Miniato** e alla fine di ottobre concluderà la prima visita pastorale in Valdera. Una serie di incontri che gli hanno consentito di prendere diretta visione della nostra realtà non soltanto sotto l'aspetto religioso, ma anche civile. «Ho iniziato — spiega — alla fine di marzo. E' un'esperienza importante del ministero episcopale perchè permette di entrare in contatto con il mondo, la gente, i sacerdoti e i laici. Sono contento, anche se la visita è faticosa e comporta la necessità di stare lontano dal centro episcopale. Il mio primo giro nel vicariato della Valdera, che conta 43 mila abitanti ed è uno dei quattro sotto la mia giurisdizione, si è quasi concluso. Questa è la zona più numerosa a me affidata: in tutto amministro circa 160 mila fedeli. Concluderò con Ponsacco, che è la "capitale" della "mia" Valdera e poi mi resterà Capannoli che mi terrà impegnato fino a metà giugno. Riprenderò poi a ottobre con Palaia, seguiranno Treggiaia, Selvatelle e Soiana».

L'IMPRESSIONE è positiva. «Ho già avuto modo di rendermi conto — continua l'alto prelato — chela Valdera è una realtà bella sia dal punto di vista umano che della fede. Ho incontrato gente propositiva, che affronta le difficoltà con slancio e sul piano lavorativo s'impegna a fondo. E' un'ottima isola anche nell'ambito agricolo. Ho visitato Cenaia, Crespina, Tripalle, poi la parrocchia di Fauglia con le frazioni di Valtriano e Tegoleto infine Casciana Terme. Ribadisco, ho incontrato gente serena e costruttiva, ho ricevuto un'ottima accoglienza anche dalle amministrazioni comunali. La loro grande attenzione nei miei confronti va rivolta alla popolazione che merita un'attenzione maggiore e servizi più qualificati nell'interesse comune».

E SULLE PROBLEMATICHE da affrontare e risolvere, monsignor Tardelli interviene con chiarezza: «Emerge una questione sul piano sociale e umano: il forte incremento abitativo. C'è in atto un grosso sviluppo edilizio e un crescente arrivo di gente dai comuni limitrofi. Il problema non riguarda soltanto gli immigrati, anzi. In gran parte sono gli italiani che si spostano dai centri più grossi preferendo il paese più piccolo. Il fenomeno investe i comuni interessati, ma anche le parrocchie chiamate, alla stessa stregua delle amministrazioni, a garantire accoglienza e integrazione consentendo ai nuovi arrivati di prendere parte alla vita dei paesi».

LO SVILUPPO territoriale deve avvenire in maniera armonica e senza alterare gli equilibri naturali. «La crescita della popolazione — continua il vescovo — è una bella cosa, ma c'è il rischio che, per favorirla, si ricorra a una cementificazione troppo esasperata. Ci vuole equilibrio nelle scelte. Costruire in collina va bene anche per combattere il rischio dello spopolamento, ma occorre anche moderazione nel predisporre il piano. E' grosso il rischio di creare soluzioni-dormitorio. In alcune zone è previsto un considerevole aumento demografico, ciò potrebbe portare a snaturare i nostri paesi. Ecco perchè vanno create le infrastrutture giuste per l'uomo. Lo sviluppo edilizio della Valdera è significativo, ma gli interventi in collina e in piano non devono creare delle vere e proprie enclavi».

LA PRIMA VISITA PASTORALE di monsignor Fausto Tardelli consente di evidenziare anche i nuovi problemi che investono le parrocchie. «E' in atto — continua — una sfida importante anche per la chiesa: aumentano i fedeli. Non bisogna cullarsi sugli allori, ma proporre sempre con più forza il messaggio di Cristo. La crescita della popolazione è un fenomeno che investe tutta la mia diocesi. Sia da Firenze che da Pisa si assiste a un fenomeno di migrazione verso questa zona, tanto è vero che in pochi anni siamo passati da 140 a 160 mila. Altro aspetto da non sottovalutare, l'invecchiamento della popolazione, accanto ai tanti giovani. Nasce il problema dell'assistenza e del sostegno. Dovrà essere questo un impegno sempre più forte da parte delle istituzioni. Una bella realtà è il mondo del volontariato cattolico e laico: è molto unito al servizio dell'uomo».

ULTIMO ASPETTO, i giovani. «Per la chiesa — conclude il vescovo Tardelli — rappresentano un campo di testimonianza di attività pastorale importante. Si sono compiuti i primi passi del coordinamento pastorale giovanile per tutta la Valdera affidato ad alcuni sacerdoti. Da questo mondo sono arrivate risposte e generose. Per il futuro sono ottimista».